

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

COMMISSIONE SPECIALE IN MATERIA D'INFANZIA E DI MINORI

—————

INTERROGAZIONI

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 NOVEMBRE 2002

—————

Presidenza del presidente BUCCIERO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 11
D'ALÌ, sottosegretario di Stato per l'interno	3
STANISCI (DS-U)	10
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	12

N.B.: *I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.*

L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

I lavori hanno inizio alle ore 13,25.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00616, presentata dalla senatrice Stanisci.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il fenomeno della tratta di essere umani è un crimine particolarmente ripugnante poiché si fonda sulla compravendita e lo sfruttamento di esseri umani – che versano in condizioni di estremo bisogno – in molti casi rapiti da bande internazionali e sottratti con violenza o inganno dai luoghi di origine, portati nei Paesi occidentali e venduti come schiavi dopo essere stati spesso adescati con false promesse di lavoro.

Secondo le stime ufficiali dell'ONU e dell'Organizzazione mondiale dei migranti 4 milioni di persone sono vittime di tratta nel mondo e 500.000 entrano ogni anno nel territorio dell'Europa occidentale.

Il numero delle vittime è in costante aumento e i flussi provenienti dai Paesi dell'Europa centrale e orientale, ugualmente in aumento, vanno ad aggiungersi ai flussi già esistenti originari dell'Africa, dell'America, dei Caraibi e dell'Asia.

Le persone più esposte a tale fattispecie criminosa sono le donne e i bambini, anche perché tale forma di odierna schiavitù produce dipendenza e sudditanza fisica e psicologica, accentuata attraverso minacce e maltrattamenti, e sfocia spesso in episodi di sfruttamento sessuale.

Contro un crimine talmente disgustoso la sensibilità internazionale dei popoli si è attivata, e non poteva che esser così. Lo stesso Pontefice Giovanni Paolo II, in un messaggio alla Conferenza internazionale su questo tema, tenutasi nel maggio scorso all'Università Gregoriana, ha sollecitato tutti i Governi a «promuovere effettivi strumenti giuridici per ostacolare l'iniquo commercio degli esseri umani, per punire coloro che ne traggono profitto e per assicurare la reintegrazione delle vittime», definendo la tratta «un'offesa scioccante della dignità umana e una grave violazione dei diritti umani».

Le istituzioni europee, memori che la vecchia Europa è stata la culla dei diritti fondamentali della persona, a partire dal divieto della schiavitù di cui si parlò già al Congresso di Vienna del 1815, con il Trattato di Amsterdam (articolo 29 del Trattato sull'Unione europea) hanno indicato nella lotta contro tale fattispecie uno degli obiettivi per l'attuazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

Le conclusioni del Consiglio europeo di Tampere (15-16 ottobre 1999) contengono un mandato chiaro per l'Unione europea affinché si im-

pegni in un'azione di lotta contro la tratta di esseri umani e, in particolare, contro lo sfruttamento sessuale delle donne e dei bambini.

Tali conclusioni sono state ribadite nel recente Consiglio Europeo di Siviglia del 15 ottobre ultimo scorso, che ha posto anche l'accento sull'importanza della cooperazione con i Paesi terzi per la prevenzione e la lotta contro l'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani, invitando, nel contempo, la Commissione a proseguire i negoziati sugli accordi di riammissione.

Anche il Consiglio Giustizia Affari Interni (G.A.I.) si è occupato a più riprese del problema; infatti il 28 febbraio 2002 ha approvato il Piano globale per la lotta all'immigrazione clandestina e alla tratta di esseri umani nell'Unione europea.

Tale piano rappresenta una qualificata svolta per la concreta realizzazione degli obiettivi e delle indicazioni emerse a livello comunitario in tema di immigrazione clandestina e tratta degli esseri umani.

Il Piano tende a raccordare in una prospettiva unitaria sia misure volte a perfezionare interventi già avviati, sia nuove strategie da realizzare nel breve e medio periodo.

In particolare, vengono prefigurati: interventi di tipo preventivo, quali il potenziamento delle attività previsionali di Europol, il consolidamento di una rete di punti di contatto nelle aree «sensibili», la creazione di banche-dati per la centralizzazione di informazioni strategiche; misure di sostegno, diplomatiche, tecniche e finanziarie per intavolare con i Paesi terzi, di provenienza e di transito dei flussi, negoziati di riammissione e forme varie di collaborazione per lo sviluppo di azioni di contrasto sempre più integrate; misure organizzative e procedurali, quali l'attivazione di futuri Uffici consolari comuni e la previsione di caratteristiche antifalsificazione per i visti.

Si tratta, in definitiva, dell'attivazione di una strategia integrata, alla cui progettazione ha sensibilmente contribuito il nostro Paese, avanzando una serie di proposte costruttive successivamente recepite dal Piano.

Il segnale politico positivo che è emerso dalle proposte italiane è di duplice natura, sia perché attesta una capacità di anticipare sotto il profilo normativo la previsione nel diritto interno di norme già in linea con gli orientamenti comunitari (come nel caso della nuova normativa sugli stranieri), sia perché ripristina un ruolo attivo del nostro Paese sullo scenario internazionale, contribuendo ad accreditarne ulteriormente il peso e lo spessore.

Sempre nel Consiglio G.A.I. svoltosi a Lussemburgo il 14-15 ottobre, il Ministro dell'interno ha posto un forte accento sulla necessità fondamentale della lotta alla criminalità organizzata, ritenuta la maggiore responsabile del fenomeno della tratta degli esseri umani. Dallo stesso Ministro è venuto un energico richiamo alla coscienza europea affinché non tolleri più l'esistenza di tale deprecabile situazione.

In quest'ottica ricordo anche la Conferenza Europea «Prevenzione e lotta al traffico di esseri umani. Una sfida globale per il XXI secolo», svoltasi a Bruxelles il 18-20 settembre 2002 e organizzata dall'Organizza-

zione mondiale per le migrazioni (O.I.M.), dalla Commissione e dal Parlamento europeo, alla quale hanno preso parte circa mille rappresentanti dei Governi e dei Parlamenti degli Stati membri U.E., dei Paesi candidati, di regioni ed organizzazioni internazionali, intergovernative ed organizzazioni non governative.

Essa ha costituito una occasione di riflessione ed approfondimento al fine di definire politiche coerenti, esaustive e coordinate per un'azione di contrasto a livello nazionale, europeo ed internazionale. Al termine della riunione è stato adottato un documento che mira a sviluppare le «*best practices*» in tema di prevenzione, protezione ed assistenza alla vittima, cooperazione giudiziaria e di polizia. Particolare attenzione è stata riservata alle vittime della tratta di minori d'età, con la raccomandazione di interventi specifici di prevenzione e protezione a loro favore.

Tuttavia con rammarico debbo constatare che spesso alle ineccepibili dichiarazioni di principio dell'Unione, non sempre seguono efficaci normative nazionali che colpiscano in maniera adeguata il fenomeno.

Per quanto riguarda il nostro Paese in esecuzione dell'articolo 18 del Testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo n. 286 del 1998), riguardante il soggiorno per motivi di protezione sociale, opera poi una speciale Commissione interministeriale, che esprime pareri sulle richieste di iscrizione nel registro delle associazioni e degli enti che svolgono programmi di assistenza e protezione sociale per le vittime della tratta, sui progetti di convenzione dei comuni e degli enti locali con i soggetti privati in tale campo, sul finanziamento dei programmi di assistenza.

A questa Commissione il Ministero dell'interno ha presentato il progetto «Azione di sistema» realizzato in collaborazione con l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (O.I.M.) e finalizzato al rimpatrio assistito delle vittime della tratta che non intendono rimanere in Italia e beneficiare delle opportunità previste dalla normativa vigente. Esso rappresenta, per i soggetti in questione, un ulteriore incentivo a denunciare il loro stato di soggezione nella certezza di poter essere assistiti ed integrati o in Italia o nel loro Paese d'origine.

Sempre il Ministero dell'interno, nell'ambito del Programma comunitario STOP (volto al contrasto del traffico di esseri umani ed allo sfruttamento dei minori), ha realizzato un progetto presentato in collaborazione con l'O.I.M., concernente il trasferimento rapido di informazioni per prevenire e combattere il traffico di esseri umani per sfruttamento sessuale nell'Unione europea. Obiettivo del progetto era dare adeguato risalto e sostegno alla cooperazione internazionale in tale materia tra gli Stati membri dell'Unione europea attraverso rapidi meccanismi di comunicazione tra enti e organismi interessati.

Sotto il profilo organizzativo interno si è provveduto ad individuare presso ogni questura uno o più operatori referenti per i contatti tra gli uffici di Polizia e le associazioni di volontariato, ed a sollecitare l'adozione di procedure più rapide per il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale.

La particolare attenzione che Governo e Parlamento riservano a questo fenomeno criminale è testimoniata anche dai recenti interventi di modifica al testo unico sull'immigrazione nel quale è stato previsto, da un lato, il divieto d'ingresso a soggetti condannati per reati diretti al reclutamento delle persone da destinare alla prostituzione o allo sfruttamento della prostituzione o di minori da impiegare in attività illecite, dall'altro un inasprimento di pena per tali fattispecie delittuose.

Il fenomeno legato all'ingresso nel nostro Paese di minori stranieri non accompagnati, come rilevato dall'onorevole interrogante, ha gradualmente assunto una consistenza numerica significativa, tale da generare preoccupanti livelli di disagio e di rischio.

Nei confronti del minore straniero non accompagnato presente sul territorio nazionale, è prevista pertanto una serie di misure che prevedono: la collocazione in un luogo sicuro; la nomina di un tutore provvisorio; il rilascio di un permesso di soggiorno per minore età; l'avvio di indagini sulla famiglia di origine. Ove sussistano le condizioni verrà effettuato il rimpatrio assistito, ovvero l'inserimento in Italia, che poi si traduce in: affidamento, adozione, definizione di un percorso educativo/professionale, rilascio di un nuovo permesso di soggiorno.

Inoltre, il decreto legislativo 25 agosto 1998, n. 286 ha istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un apposito organo – il Comitato per i minori stranieri – composto da nove membri tra cui alcuni rappresentanti del Ministero dell'interno, con funzioni di vigilanza e tutela dei diritti dei minori stranieri presenti nel territorio italiano non accompagnati e dei minori accolti in conformità delle previsioni della Convenzione di New York del 20 novembre 1999, sui diritti del fanciullo, ratificata con legge 27 maggio 2001, n. 176. Quest'organo si attiva su segnalazione delle competenti autorità (questura, enti locali eccetera) che, venute a conoscenza della presenza di un minore straniero non accompagnato ed esperite le necessarie indagini circa la sua identità, la situazione familiare e le condizioni di vita, ne informano il Comitato, provvedendo, intanto, affinché siano assicurati i necessari interventi di assistenza per il periodo di permanenza in Italia. Tale assistenza è protratta finché si possa provvedere al rimpatrio assistito, ossia al ricongiungimento con il nucleo familiare originario, al riaffidamento alle autorità responsabili del Paese di origine ovvero, come sopra detto, all'inserimento in Italia.

Venendo ora agli specifici episodi citati dall'onorevole interrogante, la procura della Repubblica presso il tribunale di Brindisi ha fatto presente che negli ultimi tempi il porto della città è stato interessato da una serie di episodi di immigrazione clandestina riguardante minori extracomunitari, quasi tutti di nazionalità albanese. Gran parte di questi minori, in genere prossimi alla maggiore età, giunge nel nostro Paese attraverso canali gestiti da organizzazioni di trafficanti che poi se ne servono per attività illegali, quali prostituzione, accattonaggio e spaccio.

La tecnica posta in essere è stata, prevalentemente, quella dell'utilizzo di documentazione falsa, riprodotte quella originale, eccezion fatta per le foto. In altri casi si è fatto ricorso al vero e proprio occultamento

materiale dei minori, collocati in doppi fondi, o, comunque, in spazi di difficile ispezione ricavati all'interno del mezzo (natante e/o automezzo) utilizzato.

Sempre dal punto di vista generale, solitamente i suddetti minori sono affidati da loro parenti a persone che, in Albania, sono in grado di effettuare viaggi clandestini verso l'Italia, ovvero di fornire la necessaria documentazione al fine di eludere i controlli di frontiera. I contatti avvengono di solito nelle città di Valona e Durazzo, mentre i minori provenienti da varie località sono diretti verso l'Italia settentrionale ove, a loro dire, sono già presenti, clandestinamente, i genitori o loro parenti.

Va detto tuttavia che i minori rintracciati, quasi sempre, rilasciano dichiarazioni alquanto vaghe ed evasive, forse per timore di conseguenze negative per i loro congiunti, oppure perché non conoscono con precisione la loro meta finale.

In tutti i casi la polizia di frontiera ha provveduto, così come disposto dall'autorità giudiziaria competente, ad affidare i minori ai centri di accoglienza esistenti nelle province di Brindisi e di Lecce, ovvero al loro respingimento, allorquando è stato possibile affidarli ad un parente.

Ritengo opportuno ricordare, nei punti essenziali, alcuni fra gli episodi più emblematici del fenomeno dell'immigrazione clandestina riguardante i minori. I casi sicuramente più eclatanti sono stati quelli in cui furono sequestrate le motonavi «Rosa Rossa» e «Rondinella».

Il 13 dicembre dello scorso anno giungeva nel porto di Brindisi la motonave albanese «Rondinella» al cui interno era stato ricavato un doppio fondo occultato da un coperchio metallico fissato con bulloni, ove venivano trovati ben 9 minori, tutti di nazionalità albanese, privi di ogni documento.

Dalle sommarie informazioni si apprendeva che questi erano stati imbarcati nel porto di Durazzo, dopo che i loro genitori o parenti avevano concordato con l'equipaggio il pagamento della somma di lire 3.000.000 ciascuno, in caso di esito positivo del viaggio. I minori venivano affidati ad una ONLUS, il C.I.T.I.M. (Centro informazioni e tutela immigrati di Mesagne) e l'equipaggio veniva tratto in arresto.

L'8 luglio 2001 venivano arrestati i 6 componenti dell'equipaggio della motonave «Rosa Rossa» perché, provenienti da Valona, tentavano di far entrare nel territorio nazionale 8 minori albanesi.

Il 21 agosto dello stesso anno venivano rintracciati 4 minori turchi di etnia curda che, insieme ad altri 3 loro connazionali, tentavano di entrare nel territorio italiano nascosti in un'autovettura con targa tedesca, condotta da un cittadino turco. I clandestini erano stati trasportati in primo tempo con un TIR partito da Istanbul, ove avevano pagato la somma di 600 dollari ciascuno ad una persona a loro sconosciuta, che aveva garantito l'ingresso in Italia. Anche questi minori venivano affidati al C.I.T.I.M. di Mesagne, mentre l'autista veniva tratto in arresto.

L'Italia ha affrontato in maniera particolare il problema dei minori albanesi realizzando iniziative specifiche al riguardo quali, ad esempio, il Programma di informazione per l'Albania 1997-1999, inteso a realizzare

sul posto una campagna di sensibilizzazione sulle conseguenze dell'immigrazione illegale; Misure di prevenzione e lotta alla tratta di donne e minori a scopo di sfruttamento sessuale, informazione e sensibilizzazione in Albania 1990-2000; Misure di contrasto alla tratta di esseri umani, in particolare donne e minori attraverso le regioni balcanica e adriatica 2000-2001.

Di recente si sono registrati sviluppi positivi nel contrasto all'immigrazione clandestina proveniente dall'Albania, che sono il frutto della collaborazione bilaterale avviata tra i due Ministeri dell'interno sin dal 1997 attraverso una serie di Protocolli d'intesa. Nel settembre 2002, per la prima volta in dieci anni, non sono stati infatti registrati sbarchi di clandestini provenienti dall'Albania.

Tale risultato appare dovuto fondamentalmente a due fattori. Da un lato la stabilizzazione dell'area balcanica, che ha ridotto le emergenze umanitarie e ha contribuito a contenere il fenomeno del traffico di clandestini provenienti dall'intera regione. Dall'altro, un maggiore impegno delle autorità albanesi nel controllo delle frontiere e del territorio in funzione di contrasto alla criminalità organizzata.

Sul piano internazionale, l'Albania ha poi aderito all'Iniziativa centroeuropea, un'organizzazione di cooperazione regionale che ha istituito al riguardo un Gruppo *ad hoc* per la lotta alla criminalità organizzata contro la tratta degli esseri umani ed ha firmato la Convenzione delle Nazioni Unite di Palermo sulla criminalità organizzata internazionale.

Sul piano interno, inoltre, l'Albania ha adeguato la propria legislazione introducendo nel codice penale il reato di tratta di esseri umani e il reato di tratta di minore.

Faccio presente che in Italia nel 2002 le persone arrestate per il reato di immigrazione clandestina nei confronti di minore sono state 5, una denunciata a piede libero, mentre 12 sono stati i minori rintracciati. Cronologicamente ricordo cinque episodi rilevanti nel porto di Brindisi avvenuti nel corso del corrente anno.

Il 14 gennaio 2002 veniva tratta in arresto una donna albanese, regolarmente soggiornante a Nereto, provincia di Teramo, per aver tentato di fare entrare nel territorio nazionale un minore, sul presupposto che fosse suo figlio. La predetta, in Valona si accordava con il padre del minore al fine di farlo entrare in Italia, spacciandolo per suo figlio, per la somma di 2.700.000 *leke* albanesi, facendo uso del suo passaporto e del foglio di soggiorno rilasciatole dalla questura di Teramo, sul quale figurava il suo vero figlio. A tal fine durante il viaggio in nave dava istruzioni al minore circa le generalità che doveva fornire ai controlli di polizia.

Il 19 giugno 2002 venivano arrestati altri due cittadini albanesi, per aver introdotto sul territorio nazionale 19 clandestini, di cui 7 minori. I predetti, quali scafisti di un gommone d'altura, dopo aver caricato 19 conazionali, salpavano dal porto di Valona, in direzione di Brindisi. A poche miglia dalla costa italiana l'imbarcazione andava in avaria e, quindi, veniva soccorsa da unità della capitaneria di porto di Brindisi. Trainati nel porto, venivano tratti in arresto grazie alle dichiarazioni di una minore

che veniva affidata alla Caritas di Brindisi, mentre gli altri erano respinti. Tutti erano sforniti di qualsiasi documento.

Il 5 settembre 2002 veniva denunciato a piede libero un cittadino turco residente a Marsiglia. Questi, proveniente da Igoumenitza alla guida di un furgone con targa francese, tentava di fare entrare clandestinamente 2 turchi, uno dei quali minore, inseriti in un gruppo di altri 8 connazionali, in regola con le norme circa l'ingresso in territorio rientrando nelle regole stabilite dal Trattato di Schengen.

Il 7 settembre 2002 era tratto in arresto un cittadino albanese che tentava di fare entrare in Italia un minore albanese riportato su un passaporto e foglio di soggiorno falsi. Da un riscontro con i dati della questura di Roma risultava che le foto originali rappresentavano persone del tutto diverse rispetto a quelle sottoposte al controllo di frontiera. Il minore, affidato all'Istituto Margotta di Brindisi, riferiva di essere stato accompagnato da suo zio nel porto di Valona e, quindi, affidato alla persona successivamente arrestata, al fine di raggiungere il padre in Italia. Il parente avrebbe pagato, sia per i documenti falsi che per il viaggio in Italia, la somma di 2.000.000 di *leke* albanesi. Lo stesso, durante il viaggio in nave, era stato addestrato dall'accompagnatore sulle generalità che avrebbe dovuto declinare al controllo di polizia.

Il 9 settembre 2002, infine, veniva tratta in arresto una cittadina albanese per aver tentato di introdurre in Italia un connazionale minore, facendo ricorso ad un passaporto ed ad un foglio di soggiorno falso. Quest'ultimo, il cui originale era stato rilasciato dalla questura di Cuneo, risultava avere foto di persone completamente diverse rispetto a quelle sottoposte a controllo di frontiera. La donna aveva preso i primi contatti per poter raggiungere l'Italia nella città di Shkoder con un uomo (non meglio identificato) che, in cambio della somma di 2.000 euro, le aveva fornito i documenti falsi.

Di tutte le vicende è sempre stato interessato il servizio Interpol affinché, attraverso i collaterali organi del Paese coinvolto, procedesse ai relativi riscontri.

D'intesa con la polizia di frontiera di Brindisi, la locale procura della Repubblica sta cercando di individuare gli elementi che accomunano tutti gli episodi criminosi scoperti fino ad ora al fine di meglio comprendere il fenomeno, sia con riguardo a possibili complicità locali che all'eventuale coinvolgimento dei possessori dei documenti di soggiorno originali, verso i quali è stata già avviata un'azione di identificazione, ponendo attenzione ad alcuni dati quali ad esempio la loro attività lavorativa, il loro tenore di vita e così via.

Ricordo infine che il Dipartimento della giustizia minorile del Ministero della giustizia ha comunicato che, nel corso del 2000, sono stati arrestati 14 minori di nazionalità albanese per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina mentre, sia nel 2001 che nel 2002, vi sono stati due arresti. Le imputazioni riguardano talvolta l'utilizzo di minori in attività di particolare rilevanza (scafisti) mentre, in altri casi, hanno ad oggetto la riduzione in schiavitù e l'induzione alla prostituzione.

Anche due minori italiani sono stati coinvolti in attività di supporto sul territorio nazionale, consistente nel prelevamento dei clandestini dalle coste salentine con successivo smistamento in altre zone.

Onorevoli senatori, concludo comunicando che l'approfondimento investigativo in corso consentirà di monitorare il complesso fenomeno e di rivisitare, se necessario, le strategie di prevenzione e di contrasto in atto.

STANISCI (*DS-U*). Innanzitutto vorrei ringraziare lei, signor Presidente, per aver inserito nell'ordine del giorno di oggi lo svolgimento di questa interrogazione, in quanto capisco che condivide la preoccupazione che qui veniva espressa anche dal Sottosegretario con la sua risposta così articolata. Francamente lo ringrazio vivamente perché ha fornito anche una serie di informazioni che può essere elemento sufficiente affinché questa Commissione – in modo particolare mi rivolgo al Presidente – possa poi approfondire alcune tematiche.

Sono d'accordo con il Sottosegretario nel dire che si tratta di un crimine particolarmente ripugnante. Purtroppo lei ci diceva che è in aumento, per cui si tratta di un crimine che, nonostante gli sforzi e le iniziative in campo, non si riesce a debellare, anzi appunto aumenta, e la cosa più triste è che riguarda proprio i bambini. E' terribile pensare al destino di quei bambini che passano attraverso queste frontiere ormai virtuali e non sapere poi quale fine fanno, o comunque averne un'idea sulla base di quello che già lei diceva con riferimento a quei fatti che sono stati già affrontati dalla polizia di frontiera, in modo particolare del porto di Brindisi.

Vorrei trattare un solo aspetto. Lei, signor Sottosegretario, parlava di normativa inadeguata. Per questo mi riferivo prima all'approfondimento che forse è necessario compiere in questa Commissione per capire come ci si possa inserire nell'ambito di una serie di iniziative legislative internazionali, europee ed italiane. Forse sarebbe il caso di pensare anche ad una sorta di coordinamento. Il Sottosegretario ci diceva che esistono delle Commissioni, dei Piani europei, dei Piani internazionali ed anche dei Comitati. Forse sarebbe il caso di trovare un sistema per coordinare tutte queste iniziative affinché poi alla fine si capisca bene quali risultati si possono ottenere anche rispetto all'aumento di questo fenomeno cui il Sottosegretario faceva riferimento.

Chiudo infine con un accenno riguardante Brindisi. Vorrei ringraziare – lo faccio perché resti agli atti – gli investigatori ed anche la polizia di frontiera per il lavoro che hanno affrontato soprattutto questa estate, come emerge dai dati che prima venivano citati dal Sottosegretario; i loro interventi hanno salvato un certo numero di bambini da un destino crudele. Però credo che il respingimento alle frontiere forse non è sufficiente. Dobbiamo individuare – lo dico anche al rappresentante del Governo – uno strumento che possa essere collocato all'interno dei porti, in modo particolare quelli più a rischio per quanto concerne questo tipo di fenomeno, affinché ci possa essere un maggiore controllo ed anche la possibilità di una azione preventiva, cosa che viene già svolta a livello internazionale,

come lei ci diceva. Proprio l'aumento del fenomeno ci fa capire che dobbiamo fare qualcosa di più.

La ringrazio vivamente, onorevole Sottosegretario, e spero che questa Commissione ed il Governo, e lei in modo particolare, si occupino in un futuro prossimo di questo argomento affinché si possano salvare tanti bambini che purtroppo hanno un impatto con questo fenomeno, mentre invece si potrebbe dare loro la speranza di vita cui tutti aspiriamo.

PRESIDENTE. Sono io che ringrazio la senatrice Stanisci soprattutto per l'occasione che ci ha dato di tentare di approfondire un problema gravissimo, che fra l'altro personalmente vivo anche nel mio collegio, che è vicino a quello della senatrice. So quindi bene qual è il problema.

Mi viene in mente, e questa potrebbe essere appunto la sede appropriata, che sarebbe opportuno approfondire i rapporti con i Paesi da cui provengono questi bambini: mi chiedo, e la mia non è solo una curiosità, se ci sia solo la complicità dei genitori dei bambini, ovvero se non vi sia invece un'organizzazione che provvede addirittura ai sequestri di questi bambini contro la volontà degli stessi genitori. Mi chiedo quindi se questi reati vengano poi perseguiti nei Paesi di origine di questi bambini. Credo che l'argomento vada approfondito e quindi mi auguro che la Commissione in materia di infanzia possa lavorare su questo tema al più presto.

Ringrazio nuovamente il Sottosegretario e dichiaro concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

I lavori terminano alle ore 13,50.

ALLEGATO

INTERROGAZIONE

STANISCI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'interno.* – Premesso che:

le cronache dei giornali di questa estate sono state piene di notizie allarmanti sui traffici di esseri umani, soprattutto bambini;

punto nevralgico per questi traffici risulta essere Brindisi, dove gli investigatori sono certi che esista una vera e propria base operativa e dei referenti per il traffico, che si accentua nei mesi estivi a causa dell'aumentato afflusso di passeggeri nel porto e, di conseguenza, di una maggiore possibilità di sfuggire ai controlli;

la tecnica seguita dai criminali è sempre la stessa: un adulto (uomo o donna) tenta di spacciare per propri figli i minori che gli si accompagnano;

quando vengono fermati, i ragazzi dichiarano di non conoscere l'accompagnatore o l'accompagnatrice e risultano, purtroppo, addestrati, per paura delle minacce o per la consapevolezza di dover entrare da clandestini, ma sicuramente, la maggior parte di loro, senza conoscere il proprio destino;

i documenti di cui sono forniti sono senza dubbio falsi o copie di documenti veri;

quando gli adulti, soprattutto donne, che accompagnano i minori vengono fermati, sostengono tutti di essere stati contattati da sconosciuti che avevano dato assicurazioni sui contatti che avrebbero trovato a Brindisi;

il vicequestore di Brindisi, dirigente del Commissariato del Porto, sostiene che esistono collegamenti malavitosi tra i Paesi quali l'Albania e l'Italia, come si evincerebbe dal fatto che i fogli di soggiorno esibiti dai passeggeri risultano rilasciati in Italia, non risultano rubati e sono quasi clonati da documenti su cui vengono applicate le foto dei minori e di chi li accompagna;

tutto questo presuppone l'esistenza di un'organizzazione molto efficiente ed attiva,

si chiede di sapere:

se si conoscano le dimensioni del fenomeno;

se si prevedano misure preventive per impedire che giovani vite siano considerate merce;

se si intenda indagare sulla sorte dei minori già entrati in modo criminale in Italia;

quali azioni di tutela si intenda adottare nei confronti dei minori.

(3-00616)